Il ritorno di Govi Da sabato su Raidue

GENOVA. Ritorna Gilberto Govi. Da sabato 13 settembre alle ore 22,30 per tre settimane Raidue riproporrà nel programma «Palcoscenico» le commedie della formidabile maschera del teatro genovese: «Pignasecca e Pignaverde» di Emerico Valentinetti, «Colpi di timone» di Enzo La Rosa e infine «Maneggi per maritare una figlia» di Nicolò Bacigalupo. Tre registrazioni degli archivi Rai minuziosamente restaurati. A patrocinare il rientro di Govi sul piccolo schermo è la colonia ligure della tv di Stato: Carlo Freccero, direttore di Raidue, Arnaldo Bagnasco, responsabile del programma Palcoscenico e Marco Giusti che ha curato uno special andato in onda lunedì scorso con alti indici d'ascolto.

Nato a Genova nel 1885 e scomparso nel 1966 all'età di 81 anni, Govi iniziò giovanissimo in una filodrammatica e formò nel 1916 la Dialettale genovese, creando una vera e propria scuola di recitazione e approdando quindi in televisione e al cinema. Alle prese con un dialetto ostico come quello ligure, l'attore si affermò sulla scena nazionale per la sua comicità immediata fatta di maschere assurde, bonarie e calcolate, arricchite da una mimica ineguagliabile e da una grande maestria nel trucco. Presentando la mini rassegna televisiva nella sede genovese della Rai, Freccero e Bagnasco hanno confessato di puntare molto sulla comicità dell'attore ligure per consolidare uno spazio, quello di «Palcoscenico», che è riuscito ad inserire stabilmente nella tv generalista la prosa, il concerto e la lirica. Bagnasco, con la consueta passione, ha scovato per il suo programma autunnale le cose migliori della stagione, da «Nata ieri» con la Marini alla trilogia della Villeggiatura di Goldoni messa in scena da Massimo Castri, da Ovadia ai Broncoviz. E già pensando al '98 trova il modo di brontolare: «Se non mi rifinanziano il programma faccio un vero casino, nel senso che non taccio». Che Bagnasco ci tenga parecchio al ripescaggio goviano lo fa capire il racconto di un suo incontro casuale col maestro in un indimenticato giorno degli anni Sessanta.

All'immarcescibile Govi il clan ligure della Rai affida ancora una volta (dall'81 «Tuttogovi» di Molinari-Manciotti è stato replicato quattro volte sulle tre reti) il compito di rilanciare le vituperate azioni di una cultura regionalistica schiva e diffidente ai canali mediatici. Anche il nuovo Govi di fine secolo, Beppe Grillo, si tiene debitamente lontano dalla tv. Freccero giura che è nei suoi sogni, ma spesso si sa che fine fanno i sogni, specialmente se il protagonista è un komeinista antipubblicità come il comico genovese. Non resta dunque che consolarci con il passato ben sapendo che prima di Govi non ci fu nessuno e dopo di lui nessun'altro. Nella «sua» Genova ormai datata si raccontano storie di avarizia («Pignasecca e Pignaverde»), di inganni del destino («Colpi di timone») e di intrighi familiari («Maneggi per maritare una figlia»).

M. F.

L'INTERVISTA — Si «confessa» la conduttrice, che dirigerà il festival al femminile di Montecatini

Dandini: «Pippo Chennedy? Chissà Sogno un programma di libri e dischi»

«A diciotto anni ho venduto aspirapolvere casa per casa. La gente mi offriva il té, era fantastico». «Volevo fare la professoressa universitaria e non è escluso che lo faccia». «Mi affascina l'induismo, mi insegna a convivere con il tabù della morte».

ROMA. «Buongiorno, allora quando la vediamo? Sempre sul tre?». «Ma no, adesso andiamo sul due!». Botta e risposta volante tra la signora in nero, carrellino della spesa a mano, e «lei», addolcita da un'abbronzatura dorata, il viso liscio e splendente da dopo-vacanze. «Lei», in cotone beige, riposata e fresca, dialoga dai tavolini di alluminio di un bar storico di Roma, già immortalato da Nanni Moretti e sempre rimasto uguale (ottimi, i semifreddi). Dialoga come fosse una parente, un'amica, come se si fossero viste l'altro ieri. «Va bè, allora ciao», fa la signora in nero allontanandosi verso il mercato. Sempre così, Serena (Dandini)? E come se la spiega questa confidenza aldisotto di qualsiasi minimo standard divistico, che dico, televisivo? «Evidentemente non incuto paura! Non sono Claudia Schiffer, non parlo in maniera difficile...cerco di essere me stessa, per non diventare schizofrenica, ma probabilmente si sente, arriva aldilà del vetro».

E come sono andate le vacanze?

«Ho fatto una specie di giro del mondo, io viaggio anche in poltrona, leggendo un libro. Ma quest'anno ho viaggiato con il corpo...sono stata fino a Capo Nord! In Lapponia...e in Indonesia».

Cosa cercavi, in questi posti così diversi?

«Sono una curiosa. Il mondo occidentale cerca di omologare tutto, invece esiste la varietà la diversità, quando la vedi e la tocchi con mano è una soddisfazione, la diversità culturale fa bene. Tra l'altro sono andata con mia figlia...».

Quanti anni ha tua figlia?

«Quindici anni»

Hai detto quel che cercavi, invece cosa hai trovato?

«A Bali, a parte le spiagge turistiche che sono orrende...c'è un'isola che è una culla dell'induismo, una religione che mi affascina moltissimo, perché mi insegna un diverso senso della morte, non c'è il tabu della morte, e anch'io imparo a conviverci».

Nel Polo Nord che hai trovato?

«Un abitante ogni cinque chilometri quadrati! Meraviglioso! Una cosa... aah!, le renne e basta».

Quando le persone ti arrivano addosso in modo un po' esagerato, cosa provi?

«Mi succedeva la stessa cosa quando da ragazza, a diciott'anni, per fare soldi ho venduto aspirapolveri porta a porta. Ed era fantastico, perché mi chiamavano, mi invitavano a prendere il tè, si confidavano, poi al limite non compravano l'aspirapolvere...io finché *ciavrò* curiosità *ciavrò* vita. Poi ci sono delle volte che vorresti stare nella privacy, per conto tuo, oppure col fidanzato, o con la figlia...sono momenti critici».

Quando ti sei accorta, la prima volta, che potevi far ridere?

«Mai pensavo di poter fare questo lavoro, volevo fare cose serie...».

Che cosa?

«Io volevo fare la professoressa universitaria, e non è detto che non lo faccia, una vive tante vite».

Sei laureata?

«No, ma io riprendo! Lingua e letteratura americana. Ero una valente studentessa, e già facevo seminari senza essere laureata, quando ho scoperto questo senso di autoironia. Anche quello è un modo di sopravvivere, ho imparato da mio padre, che pigliava in giro tutti e non si prendeva mai troppo sul serio, anche nei momenti più drammatici ci può essere un lato comico...»

Sei nevrotica?

«Come tutte! Cerco di fare la classica quadratura del cerchio della mia generazione, la pretesa di lavorare, poi stare in casa, la figlia, il fidanzato, i parenti gli amici, *non trascurare le amiche!* ».

Sei invidiosa?

«*Ciò* delle invidie sane, che a volte sconfinano nell'ammirazione...per esempio ho delle invidie-ammirazioni per dei libri che leggo, per le belle parole che le persone riescono ad inventare».

E sei gelosa?

«E beh, sì, quello è un sentimento...uno lo può razionalizzare, ma c'è. Però lo dico, tiro tutto fuori, son gelosa *de tutto e de tutti*, però lo esterno, anche di fronte allo specchio, così mi libero».

Sei traditrice...o fedele?

«No, *io so'fedele*, anche perché sono pigra, non solo perché sono virtuosa. Ma non parliamo del festival?»

Va bé, del festival parleremo qui a fianco, questo è un tuo ritratto, ti spaventa l'idea?

«Sì, mi spaventa perché mi piace molto parlare del mio lavoro, meno di me...qual era la domanda?»

Tu che mamma sei?

«Ma che gli importa ai lettori? Non ci sono regole, si naviga a vista e i risultati sono sempre incerti. Non nascondo le mie contraddizioni, ma cerco di essere anche un po' severa. Sono mamma, non "siamo amiche", è chiaro che sei anche amica, ma perché nascondersi dietro questa cosa? Io sono tua madre e tu sei mia figlia».

Togli questa ambascia ai telespettatori: tornerà il «Pippo Chennedy»?

«Aah!, saperlo. Adesso Corrado è in tournée, ciavrà lo spettacolo anche a Roma, ci vediamo essenzialmente per andare a cena. Tutto sospeso. E poi sto anche pensando al mio vecchio sogno del programma culturale, in tarda sera, con libri, musica, sto accarezzando questo progetto...lo sto corteggiando questo progetto».

Un rimpianto e un desiderio.

«Il desiderio è rimanere lucida, mantenere almeno una certa lucidità. Rimpianti non credo di averne: tutto è esperienza. Che dici, sarà un fatto generazionale?»

Nadia Tarantini

Serena Dandini, autrice e conduttrice televisiva

Il cartellone di «Se dici donna»

«Un artista è un artista, sia maschio o femmina», dice Stefania Miscetti, gallerista di arte contemporanea da più di dieci anni. Eppure a Montecatini terme, in occasione del secondo festival «Se dici donna», diretto da Serena Dandini e Franza Di Rosa, ha messo in mostra solo donne. La mostra farà discutere, accoglie l'arte estrema femminile. «Ci sono dei temi che sono oggi più propri di una donna artista, e uno dei più pesanti è quello appunto del corpo». Ci saranno, ne «Il corpo in gioco» i tagli di Orlan, performances di Marina Abramovic, Yoko Ono, foto di Nan Goldin e dipinti di Nancy Spero; e lavori di giovani artiste italiane. Da martedì 16 a sabato 20, «Se dici donna» passerà dall'arte al cinema, al teatro, al dibattito. Anche quello politico, sotto la lieve conduzione di Serena Dandini, Daria Bignardi, Giovanna Pugliese. Com'è che vi riunitetutte donne? «Non scrivere che è separatismo!», grida ridendo Franza Di Rosa.

Berliner Ensemble

Si dimette Carl Hegemann

Altra defezione dallo storico teatro fondato da Bertolt Brecht: si è dimesso il capo drammaturgo Carl Hegemann, scoraggiato dalle magre prospettive della compagnia. Dopo le dimissioni a fine '96 del sovrintendente Martin Wuttke, uno dei più quotati attori che aveva preso le redini del teatro dopo la morte di Heiner Mueller, il Berliner aveva una direzione collettiva ad interim composta da Hegemann, dal regista Stephan Suschke e dal manager Peter Sauermann. Nel '99, a dirigere il teatro, dovrebbe arrivare Claus Peymann, famoso e controverso regista tedesco che dirige da dieci anni il Burgtheater a Vienna.

Cinema

È morto l'attore Burgess Meredith

L'attore Burgess Meredith, veterano di Hollywood che aveva interpretato il manager Mickey nella serie «Rocky», è morto nella sua abitazione di Malibu in California l'altra notte. Aveva 89 anni e aveva recitato in film come «Uomini e topi», «L'oro dei Mackenna», «Il giorno della locusta».

Festival

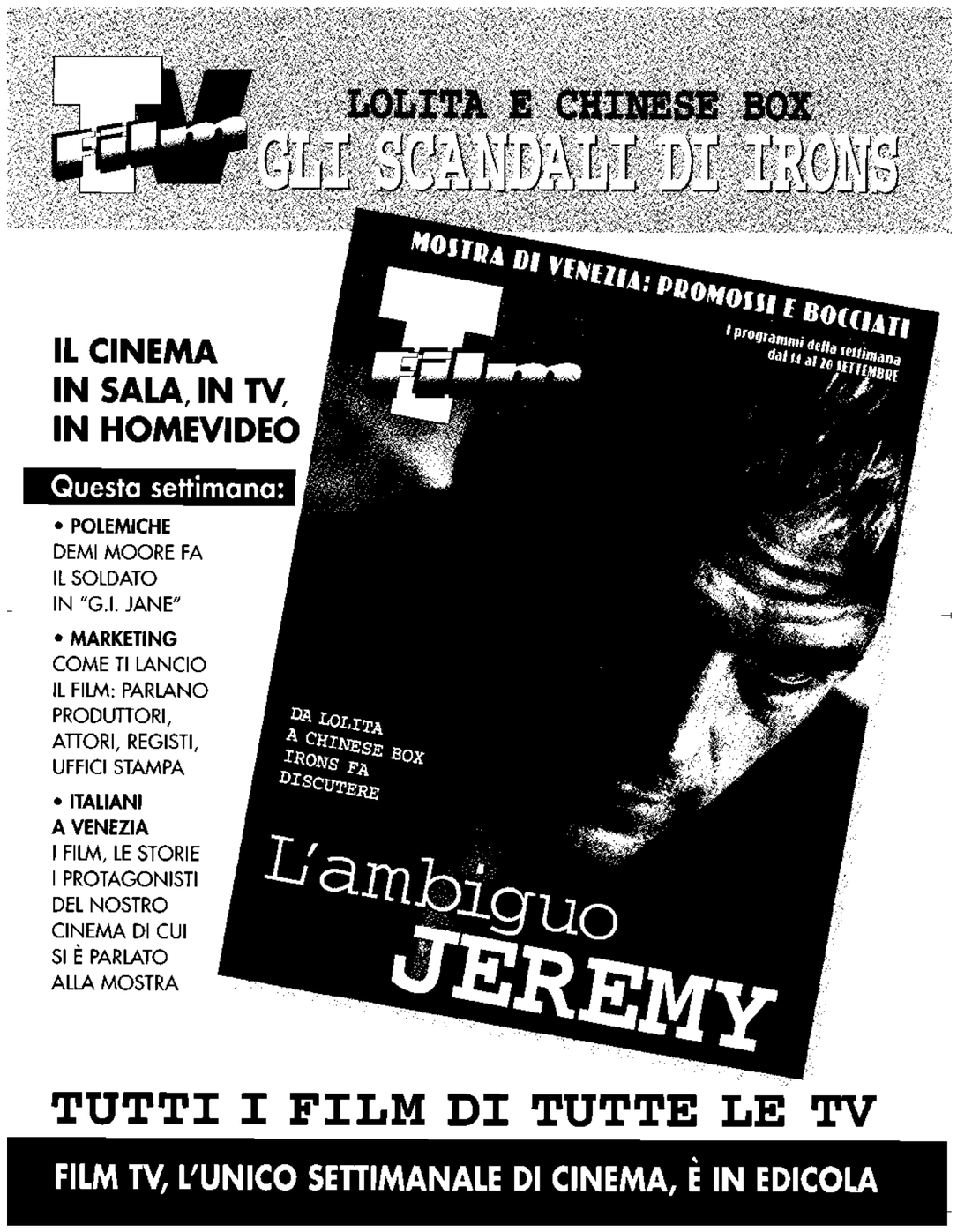
Angeli a Sud a Vico Equense

Continua fino a sabato la IV edizione del festival «Angeli a Sud», dedicato alle produzioni del teatro per ragazzi, ospitata a Vico Equense. In programma oggi «Duet» di Bruno Leone e Tonino Taiuti, «farsa impazzita» sugli stili del Pulcinella.

SU CANALE 5

Notizie di prima mattina Il nuovo Tg di Mentana

ROMA. Dalle 8 alle 8,45, un vero tiggì. Ieri Enrico Mentana, direttore del Tg5, ha presentato alla stampa le sue notizie del mattino, dichiaratamente diverse dalle «Morning News» del Tg3 e dai brevi intervalli informativi delle altre trasmissioni del mattino. E poiché «la bicicletta è sopravvissuta all'automobile», Enrico Mentana ha rassicurato i colleghi della carta stampata: questa overdose informativa della tivvù non metterà definitivamente in crisi i quotidiani, inseguiti e preceduti in ogni ora del giorno e della notte. «I giornali rischiano a questo punto una grande trasformazione, e sarà salutare. La popolazione cui si rivolge il nuovo appuntamento di Canale 5 è la popolazione più attiva, quella che accenderà la tivvù prima di recarsi negli uffici o nelle aziende che magari dirigono, particolarmente motivata ad ascoltare le notizie del giorno in anteprima. E, tra queste, notizie economiche freschissime, come potrebbe essere una nuova emissione di Bot; o metereologiche, in collegamento con il centro di Reading in Gran Bretagna.

Mentana ha coniato per l'occorrenza un gioco di numeri (otto, una, otto, una) per far memorizzare le quattro edizioni principali dei più importanti telegiornali Mediaset. Per lui, è un risultato oltre il quale non si può andare. «Da zero a quattro, con uno forse in futuro due "voltapagina" a mezza sera e a metà pomeriggio, credo di aver portato a compimento la mia missione». E Giampaolo Sodano che parla di un settore Mediaset per l'informazione, in che rapporti è con questa visione? Sfugge, Mentana, al diretto coinvolgimento in qualsiasi polemica: per ciò che conosce di Sodano («si dovrebbe forse dire in tempi sospetti»), il nuovo direttore di Canale 5 è molto rispettoso delle competenze.

Il direttore di Canale 5 ha anche annunciato che in occasione di eventi particolari - come è stata la morte di Lady D. - aumenterà la sinergia fra le tre reti Mediaset. Michele Santoro, presente alla conferenza stampa, non ha detto nulla. **[N.T.]**